

Erasmus, il bilancio Spagna, Francia e Germania le mete scelte da più di 1600 studenti dei vari atenei

Studiare all'estero, boom di campani in trasferta

Studiare in Europa, confrontarsi, gemellarsi con altre scuole, con i docenti dell'Ue. In poche parole scambi che sono racchiusi nel programma Erasmus. La Campania conferma la sua vocazione europea grazie alla forte e crescente partecipazione al programma europeo Erasmus+. «Nel 2014 - spiega il direttore dell'Agenzia Nazionale Erasmus+ Indire Flaminio Galli - il programma ha coinvolto circa 6 mila campani. In un momento storico in cui è crescente la tentazione di tornare alle barriere nazionali, Erasmus+ continua a sostenere lo scambio reciproco di conoscenze, alimentando un circolo virtuoso che rafforza la comune identità europea, arricchisce la formazione individuale e favorisce l'occupazione dei soggetti coinvolti».

Dall'inizio del programma, nel 1987 fino a tutto il 2013 gli studenti

universitari italiani coinvolti a livello europeo sono stati oltre 300 mila. L'anno accademico 2013/2014, l'ultimo censito in modo completo, ha segnato buoni risultati per la regione. Gli studenti che hanno realizzato una mobilità all'estero sono stati 1.686. Di questi 1.352 sono partiti per studio e 334 per tirocinio in imprese europee. Nel complesso sono stati 11 gli istituti di istruzione superiore della Campania coinvolti: in primis la Federico II con 788 studenti partiti, seguita dall'Università degli studi di Salerno con 285 studenti, poi la Sun con 208 studenti in trasferta e infine l'Orientale con 203 studenti.

Chi parte ha più di 23 anni, in 6 casi su 10 è una studentessa e sceglie in prevalenza Spagna, Germania, Francia e Portogallo dove resta per circa 7 mesi usufruendo di un contributo mensile di circa 250 eu-

ro. Se si guarda all'accoglienza, gli atenei campani hanno accolto 836 studenti europei. La Federico II e l'Università degli Studi di Salerno attraggono entrambe un terzo degli studenti Erasmus della Regione (rispettivamente 264 e 262 stranieri). Gli universitari che arrivano dall'estero hanno in media 22 anni e mezzo, nel 63% dei casi sono ragazze e provengono da Spagna, Germania, Turchia e Portogallo.

Perfezionarsi all'estero contribuisce all'occupabilità. Un recente studio della Commissione europea ha rivelato che tra i laureati l'incidenza della disoccupazione di lunga durata è dimezzata rispetto a chi non ha studiato né si è formato all'estero e, a cinque anni dalla laurea, il loro tasso di disoccupazione è più basso del 23% rispetto ai "non mobili".

e.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ateneo Dalla Federico II sono partiti 788 studenti

